

Edizione speciale per la Festa Patronale

L'Aurora

Centodecimo
anniversario
del Miracolo
della Madonna
e decimo
della Sua
incoronazione
INSERTO SPECIALE
ALLE PAGINE 4-5-6-7-8-9

con articoli di:
Vincenzo Alampi
Massimo Greco
Nadia Macri
Michele Surace
Roberto Zappone
e con l'Editoriale di
don Antonio Spizzica
A PAGINA 3



Maria,
donna
in mezzo
alla gente

Festa della Madonna della Montagna: il programma religioso

A causa delle vacanze estive il giornale è stato preparato e stampato con molto anticipo, per cui il programma potrebbe subire qualche lieve variazione

Domenica 29 Agosto

Sante Messe ore 7.30 9.00 19.00

Da Lunedì 30 Agosto a Sabato 4 Settembre

Sante Messe ore 7.00 19.00.

Domenica 5 Settembre

Sante Messe ore 7.30 11.30 19.00.

Lunedì 6 Settembre

ore 7.00 Santa Messa.

ore 9.30 La statua della Madonna sarà esposta alla pubblica venerazione dei fedeli.
ore 19.00 Santa Messa.

Martedì 7 Settembre

Sante Messe ore 7.00 9.30 11.30 19.00.

Mercoledì 8 Settembre

Sante Messe ore 7.30 9.30 11.30.
Alle ore 18.00 Solenne Processione per le vie della Città.

Giovedì 9 Settembre

Giornata della rievocazione del Miracolo (110° Anniversario) e dell'incoronazione della Madonna (10° Anniversario).
Sante Messe ore 7.30 9.30 11.30.
Alle ore 19.00 in Piazza Macrì Santa Messa solenne.

Venerdì 10 Settembre

Santa Messa ore 7.30.



La città a portata di telefono

Comune

Centralino piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.
Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

Carabinieri: Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016;
Comando Stazione: 0966645.297.
Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

Polizia di Stato: Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

Guardia di Finanza

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

Vigili del Fuoco: Comando

Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»: Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

Farmacie

Ascioti Marco, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

Ascioti Roberto, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

D'Agostino, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

Madafferi, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

Cimitero di Radicena: via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

Cimitero di Jatrino: Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia
«Maria SS. delle Grazie»
in Taurianova

Redazione: presso la sede dell'Azione Cattolica Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica

Responsabile

Toni Condello

Coordinamento

e impaginazione

Redazione

Massimo Greco

Nadia Macrì

Serena Perri

Francesco Scarcella

Roberto Zappone

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it

L'Editoriale



di don Antonio Spizzica

Finalmente è arrivata la festa. Perché finalmente? I motivi sono molteplici. Il più importante può essere ricondotto al fatto che in città, nelle strade, dentro le case e finanche dentro

le mura della Chiesa si respira un'aria diversa, più spensierata, più allegra, perché la nostra cara Madonna della Montagna accoglie tutti con quel suo sguardo ipnotizzante, che ti inchioda lì davanti e ti scruta con una dolcezza infinita e ti fa

dimenticare qualunque altra cosa che non sia Lei e il Suo Figlio Gesù. Quante storie, quante persone, quante lacrime, quante richieste di grazie passano ogni giorno davanti a quello sguardo e nessuno, che guardi veramente con cuore limpido, se ne torna a casa insoddisfatto. È nei giorni di festa, però, che le visite si fanno più frequenti, più lunghe, più vere, perché ci si sente più coinvolti, più vicini forse alla Madonna. Del resto, sono i Suoi giorni, e tutti ci sentiamo in dovere di festeggiarla nel migliore dei modi.

Quest'anno la Festa si arricchisce di un particolare molto importante; ricorderemo infatti il 110° Anniversario del Miracolo e il 10° dell'Incoronazione. Un evento importante, quindi. In questo editoriale vorrei, però, mettere l'accento non tanto sull'importanza di questo evento, del quale si parlerà in altri articoli di questo numero del nostro notiziario e che comunque ha una dimensione molto forte, quanto

**Riscopriamo
il gusto
di sentirci
Comunità**

piuttosto sul senso dell'appartenenza, sul nostro sentirci Chiesa e Chiesa viva, pulsante, incidente. Non c'è vera venerazione in Maria se non ci si sente veramente e autenticamente Chiesa, semplicemente perché Maria, al di fuori del contesto ecclesiale, è una figura che poco ha da dire. Ecco perché mi è sembrato opportuno che durante la novena si rifletta sull'ultima nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana «Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia». Perché riflettere su questa nota pastorale? A ben guardare, Maria è stata la prima «missionaria», è stata Colei che, donando la mondo Gesù, ha donato l'incarnazione della «Missione». Ma purtroppo, come affermano i Vescovi italiani, oggi non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale, sia conosciuto il Vangelo di Gesù.

Occorre riscoprire, allora, la dimensione fortemente missionaria del Vangelo e da lì ripartire per

dare un volto nuovo e uno stile nuovo alla Comunità, alla Parrocchia. Soprattutto, però, occorre riscoprire il valore della Domenica, giorno del Signore, della

Chiesa e dell'uomo, come sottolineano i Vescovi italiani. Il valore che la domenica ha per l'uomo e lo slancio missionario che da essa si genera prendono forma solo in una celebrazione dell'Eucaristia curata secondo verità e bellezza. Tutta la vita della Chiesa, e

quindi della parrocchia, ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica. Senza Eucaristia la Chiesa, e quindi la parrocchia, ha una funzione meramente giuridica, burocratica. È un'agenzia che «sforna» certificati, che dichiara solennemente che due persone stanno per intraprendere un cammino familiare e via dicendo.

La parrocchia, tuttavia, non è questo, o per meglio dire, è tutto questo e tante altre cose, ma con una visione diversa, con una visione che ha il suo centro e culmine nel riconoscimento di Gesù come Figlio di Dio incarnato nella storia degli uomini. Perché questo divenga veramente autentico, però, dobbiamo riscoprire il gusto di sentirci Comunità e quindi di vedere la parrocchia come una casa aperta alla speranza. Siano questi i sentimenti con i quali ci accingiamo a vivere questi giorni di novena e di festa. Sia il nostro cuore aperto alla speranza. Con questi sentimenti vi benedico tutti di cuore.

L'evento prodigioso in 39 strofe: un simbolo della cultura popolare

Il canto del miracolo

Il novantaquattro
Primo miracolo
Il nove settembre
Grande spettacolo.

All'otto di sera
Nel tempio Santo
Scena terribile
Diroto pianto.

Spaventa il popolo
All'ara si presta
Gridando grazie
Montagna nostra.

Calma o Montagna
Tu l'ira di Dio
Perdona il popolo
perverso e rio.

Siamo tuoi figli
O madre serena
Perdona il popolo
di Radicena.

Siamo noi tutti
Quasi dannati
Vi è molto scandalo
E nomi peccati.

Guarda o Montagna
Che sei protettrice
Il popolo tuo
Fu sempre felice.

La banda suonava
Con grande allegrezza
E il popolo piangeva
Per tenerezza.

Erano adunate
Seimila persone
E tutti gridavano
Processione.

Vieni o Montagna
Tu gira il paese
Tuffi ad un colpo
Con candele accese

Quando la Vergine
Usciva di porta
Quell'occhio amabile
Parea di morta.

La guarda il popolo
Con fede di magna



Non sei tu forse
La nostra Montagna.

Come sei pallida
O stella del mare
Forse tuo figlio
Ci vuole fulminare.

Prega il tuo figlio
O madre serena
Implora perdono
Per Radicena.

Si porta Maria
In processione
In tanto scompiglio
Grazie dispone.

Cercano grazie
Le iatrinolesi
Viene o Montagna
Al nostro paese.

Sei Deputati
benigni e pazienti
Per scendere la Vergine
Contenta la gente.

Le iatrinolesi

Con tanta allegria
Gridavano lumi
Che scende Maria.

Innanzi alla Chiesa
Riposa quel monte
La pallida luna
Splendeva di fronte

O quanto spavento
E terribile voce
In mezzo alla luna
Apparve la croce

Tutti gl'increduli
Picchiandosi il petto
Prega tu o Vergine
Al figlio diletto.

Fummo manchevoli
Lo confessiamo
Son veri i miracoli
Ti adoriamo.

Si volta la Vergine
Di fronte la luna
Sparisce la croce
Il cielo s'imbruna

Quei protestanti
Facendo ribelli
Calma o Montagna
Questi fratelli.

La nostra Montagna
Va a Radicena
Il popolo tutto
È senza lena.

Nel tempio santo
Arriva Maria
La banda suonava
Il popolo piangea.

Evviva Maria
Madre serena
Proteggi il popolo
Di Radicena.

Prostrati tutti
In quel momento
Con la faccia a terra
Pien di spavento.

Al dieci settembre
Un'altra tempesta
Il popolo vuole
seconda festa.

Con banda e
bandiere
Si gira il paese
Il popolo tutto
Accettò le spese

Il Sindaco Zerbi
Fa i deputati
E tutti di cuore
Hanno accettato.

Vedendo il popolo
Questi alla testa
Allora dissero
Si fa la festa.

Così infatti
Si hanno tassato
Quanto potevano
Secondo lo stato.

Al nove ottobre
Si fece gran festa
Con banda militare
E grande orchestra.

Le iatrinolesi
Lodando Maria
Portarono la banda
Lume ogni via.

Spararono fuochi
In abbondanza
Onore più bello
La fratellanza.

Voi fortunati
Radicinesi
La bella Montagna
Dal cielo vi scese.

Mostrando
i prodigi
Quel monte santo
Chiama i suoi figli
Sotto il suo manto.

Voi si correte
O figli amorosi
Al monte portate
Dei gigli e rose.

Si feci gran festa
Con pompa ed
allegria
Gridava il popolo
Viva Maria.

Non solo tradizione: la Madonna è anche madre, moglie, donna di casa

Maria, donna in mezzo alla gente

di **Roberto Zappone**

Nella tradizione la Madonna appare come la Vergine e Immacolata Maria, espressione di purezza che schiaccia il capo a satana, il male, riaprendo ai figli di Dio il Paradiso. Altra icona è quella di Maria con l'Arcangelo Gabriele: «*eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*». La risposta dell'umile ragazza di Nazaret è il «sì» per la creatura che accoglie con stupore e gioia, è il «sì» della fede libera

ed ubbidiente al Signore che si manifesta. Maria si mette a disposizione del Disegno di Dio. A me piace l'immagine che offre Don Tonino Bello, Maria come una donna dei nostri giorni. Una donna che vive i nostri stessi problemi, che fa la spesa al mercato, che aspetta i bimbi all'uscita della scuola, che lavora con impegno e professionalità, che si interessa ai problemi del paese, che vive in mezzo alla gente.

Maria, mi piace vedere la tua discrezione mentre fai i conti con lo stipendio che non basta mai, mi piace la tua fantasia nell'economia domestica.

Mi piace come cucini, mi piace vedere le tue mani sporche di farina mentre prepari la pizza ai bimbi, mi piace come li rimproveri con tenerezza e dolcezza.

Mi piacciono l'amore e le premure che hai per tuo marito, mi piace come la tua

“*Noi ti immaginiamo così Maria, come una donna dei nostri giorni, piena di luce e di tenerezza.*

Donna da cui traspare la gioia di avere Dio nel cuore”

presenza illumina di gioia e di allegria la casa.

Mi piacciono i tuoi sorrisi sul posto di lavoro, mi piace il rispetto per i tuoi colleghi, mai un pettegolezzo, mai una scorrettezza.

La tua testimonianza e il tuo porgerti gentile esaltano la tua mitezza e la tua purezza.

Mi piace la tua dignità mentre piangi in silenzio, mentre ingoi bocconi amari, mai una parola di sconforto, sei sempre pronta a ripartire. Mi piace quando ti interessi degli ultimi e con quanta gratuità ti doni, mi piace vederti mentre balli e canti regalando agli altri momenti di gioia e di festa. Grazie per il tuo infinito contagio di speranza.

Tu riesci a capirmi, con te non mi sento mai solo. So che posso fidarmi, so che posso appoggiarmi a te. So che non chiedi mai il perché, ma sei sempre pronta ad aspettarmi e a proteggermi.

Concludo con le parole di don Tonino Bello: «*ti vogliamo come una vicina dei tempi antichi, o come una dolcissima inquilina che si affaccia al pianerottolo del nostro condominio. Ti vogliamo come una antica compagna di scuola. Noi ti immaginiamo così Maria, come una donna dei nostri giorni, piena di luce e di tenerezza. Donna da cui traspare la gioia di avere Dio nel cuore*».



Foto di Gianni Cento

L'avventuroso viaggio della Vergine lignea: da Napoli a Gioia Tauro

Il Miracolo, un patto di speranza nato dopo il terribile terremoto

Radicena, anno 1787, cinque anni dopo il terremoto. «...Quando - racconta Francesco Sofia Moretti - per quel terremoto rimaneva cangiata la faccia del suolo - quando paurosa e smarrita restava ancora ogni gente, quasi sempre dubbiosa sullo scampato periglio - quando, fra le miserie della vita, tratto l'uomo in campagna, or qua or là fra diruti casolari, a dormire presso le bestie più immonde, in mezzo all'incalzare dei morbi, dovuti alle pestilenziali esalazioni emanate da insepolti cadaveri, giacenti sotto le rovine delle case - quando ancor vivo rimaneva nell'orecchio di ognuno il pauroso e sinistro rombo di un terremoto a pochi o a nessuno simile: di un flagello che dei superstiti aveva costretto chi alla miseria e chi alla pazzia - in quell'anno, dico 1787, appariva come rinnovazione di un patto di speranza pel popolo radicense, la bella statua della Vergine della Montagna» quella che il popolo onora ancora oggi.

La statua era stata ordinata, per sciogliere un voto, da un certo Don Vincenzo Sofia, benestante, nato a Noto in Sicilia nel 1735 dove, rimasto vedovo e senza figli, dopo alcune disavventure, era venuto a Radicena dove aveva sposato in seconde nozze, una certa Caterina De Maria di Iatrinoli. Don Vincenzo Sofia era nonno di quel Vincenzo Sofia, medico e sindaco della città, denominato «Padre dei poveri», il cui busto scolpito nel marmo dal concittadino scultore Vincenzo Romeo, si trova nel Cimitero di Radicena ed era bisnonno di un altro grande personaggio radicense: l'avvocato Domenico Sofia Moretti, anche lui più volte sindaco della città e narratore delle cronache di Radicena in un prezioso volume dal titolo «Radicena, quel che vidi e appresi».

Don Vincenzo Sofia dalla moglie, Caterina De Maria, ebbe cinque figli, di cui tre maschi e due femmine: Margherita e Giovannina. Quest'ultima morì giovane, in seguito ad una grave malattia. Il Sofia, addolorato per quella grave malattia della figlia Giovannina, forse pensando alla guarigione miracolosa dell'Arciprete Zerbi a Capistrano, si rivolse con fiducia alla Madonna, alla quale promise di offrire, in caso di guarigione della figlia, una statua d'argento del peso della figlia, raffigurante la Vergine della Montagna e tutte le sue rendite in derrate e in animali di quell'anno. La grazia non fu concessa e la ragazza purtroppo morì, ma il Sofia generosamente volle ugualmente sciogliere il voto, almeno in parte, e invece che in argento fece scolpire nel legno la statua raffigurante la Madonna venerata a Radicena e a Polsi.

Incaricato di scolpire l'immagine fu un certo Michele Salerno, intagliatore valentissimo, calabrese, nativo di Serra San Bruno, ma residente a Napoli, dove aveva un avviato laboratorio.

Alla fine del mese di agosto dello stesso anno 1787, la statua, che costò al Sofia 60 ducati, fu imballata e caricata su una nave in partenza per il porto di Gioia Tauro.

Quando la nave giunse nel golfo di Salerno, incappò in una violenta tempesta nella quale minacciò di naufragare. Lo scrittore Francesco Sofia Moretti su «Pro Fide», numero unico, pubblicato in occasione della festa del 9 Ottobre 1894, un mese dopo che la Madonna fu vista muovere gli occhi, ha rievocato con un fantastico racconto, quel prodigio della Madonna della Montagna di Radicena.

«Paesani e for la materna posa e il fulgido sple

a cura

Don Nunzio lo spedizioniere dovette insistere perchè padron Bonaventura si decidesse a caricare sulla barca diretta a Gioia Tauro le casse che intendeva spedire colà. Il carico era completo, ma Don Nunzio ottenne l'intento raddoppiando il nolo che pagò anticipato.

Caricata la cassa s'iniziò il viaggio con un mare tranquillo. Fin verso la punta della Campanella si era navigato benissimo. Il mare da spesso si faceva sempre più grosso. Il vento di ponente che aveva taciuto e covato - quel nebbione osservato già da patron Bonaventura fin dalla banchina del porto di Napoli - scendendo adagio si era reso fin troppo vivo - da scherzoso indiscreto, da indiscreto impetuoso. Se quella lì non era una tempesta bella e buona, ci mancava poco; tanto più che a libeccio pareva lampeggiare.

- *Ubbi lloco!* -, aveva detto nel suo dialetto torrese padron Bonaventura.

E corso giù in cabina tornava sopraccoperto vestito del suo incatramato ferrajuolo a larga cocolla.

I marinai che avean fatto largo al capitano eransi scambiati uno sguardo al lume della gran lanterna ingabbiata che uno di loro portava.

La contradanza che si ballava a bordo non tardò a farsi sempre più calorosa. Or nel rullio ed or nel beccheggio, lo sciabecco lagnavasi sempre con un arganere aspro e stridente, somigliante talvolta ad un gemito umano. La barca s'inoltrava sempre più nelle acque della perdizione avvolta dalla notte e dal vento. Il mare le rompeva attorno sinistramente con una traversia dura e poderosa; e lo sciabecco sotto il suo pesante carico cominciò già a pescare la prua, quando si udì la voce di capitano Bonaventura:

- *Alleggeriamo il carico!*

Fu un comando che ciascuno aspettavasi; a cui seguì un fremito, un'attività indescrivibile, un manovrare non da uomini ma da macchine; e per cui furono gettate a mare parecchie migliaia di ducati in merci di ogni genere: ferro, rame, zolfo, farina.

Finalmente si venne alla cassa della

Madonna, in cui Bonaventura non sapeva che si contenesse. E allora in cuor suo una mezza g quell'antipatico Don Nunzio. Par con quel cassone gli avesse p bordo due cantaja di jettatura. E ora legalmente quella cassa, pos fra le altre merci, andava in dispetto dello spedizioniere.

La cassaccia in mare! -, aveva il capitano fin dal principio dello :

E i marinai le si erano buttati : ad agguantarla.

Ci voleva tanto poco c



ro in sciabecco; quindi su un carro tirato da buoi fino a Radicena

forestieri ammirano la, le forme leggiadre e splendore degli occhi»

di Vincenzo Alampi

realmente Egli senti gioia per aveva che portato a Ecco che sta dritta mare a

a gridato scarico. attorno che

nulla, di fronte alla forza di una intera ciurma; ma fu impossibile. Si fecero sforzi enormi e inauditi senz'approdare a nulla. Il canapo che pendeva dalla carrucola, da cui doveva essere sollevata la cassa, dondolava sul mucchio dei marinai e là con un moto di schermo. Gli sforzi raddoppiarono e finirono per l'esaurirsi.

Il capitano in persona abbandonato il timone ad una specie di atleta, un marinaio livornese, era corso ad incoraggiare la ciurma. Bestemmio, urlò, impreco, schernì, vilipeso tutti, ma inutilmente. La cassa si era come cangiata in roccia. Il suo peso si era quintuplicato. Pareva che migliaia di esseri invisibili, buttatisi giù dalla sentina, le si fossero posti su a cavalcioni. Chi crede in un presagio di morte, chi ad un miracolo, chi ad una

magagna operata da Don Nunzio che passava anche per cabalista. Capitan Bonaventura vide nella sua fantasia la sua figura che rideva sinistramente di gioia e di disprezzo.

Ma purtroppo lo spedizioniere aveva vinto.

All'alba del terzo giorno della sua partenza da Napoli lo sciabecco entrava nel golfo di Gioia. Aveva poggiato in qualche punto? Era corso a discrezione? Quali acque avevano visto la sua scongiurata agonia? Era quanto non potevasi sapere. Ma fu una tempesta unica relativamente alla stagione. E durava ancora, tanto che il capitano obbligato dal vento ad entrare in quelle acque sempre insidiose, aveva detto alla ciurma: *Ecco la nostra tomba!*

Ma fu come un miracolo.

In men di due ore il vento cadde, il mare si abbonacciò; l'aria diventò chiara e limpida. L'estate tornò a spiegare il suo dominio. Capitan Bonaventura, una volta gettata l'ancora, pensò alla mercanzia da sbarcare sulla spiaggia. Ma quale mercanzia se la notte quasi tutto era andato a mare? Stava per dare ordini di tirare su l'ancora e ripartire allorché un marinaio che la faceva da maestro di stiva azzardò a dirgli:

- *E la cassa?*

- *Quale?* -, chiese capitan Bonaventura.

- *Quella che non abbiamo potuto sollevare stanotte.*

- *E vorresti tu adesso ritentar daccap- po?...?* -, soggiunse nel più aspro tono il primo.

Dopo ciò senti, che più per curiosità che per altro, le sue gambe lo portavano verso il boccaporto e di lì giù nella stiva.

Ma non si era peranco cacciato dentro che un gran chiarore lo sorprese.

Patron Bonaventura impallidì.

Era un chiarore che faceva supporre per lo meno un incendio. E nulla d'improbabile che uno sbadato marinaio fra le traversie del viaggio avesse lasciato laggiù una lucerna per cui a poco a poco svilupparvasi l'incendio.

Egli tremò: senti le ginocchia che si curvavano; vacillò; si aggrappò per tenersi ad una fune di sostegno; ma finalmente raggiunse il fondo della stiva.

Colaggiù la cassa si era aperta come fra gli impeti del mare; ed una donna, in mezzo ad una luce di sole, sostenendo fra le braccia un bel bambino, lo guardava.

Capitan Bonaventura si lasciò andar giù a bocconi innanzi alla celeste visione, nel momento in cui sul ponte si udiva il via vai della gente corsa dalla spiaggia fin sul naviglio e riceversi la cassa con la statua.

Essa aveva operato il primo prodigio.

Allora conosciuta la storia, tutti si prostrarono e ringraziarono la Madonna per averli salvati e portarono la cassa leggerissima a riva dove aspettava il Sofia.

Gli abitanti della Marina di Gioia Tauro saputo l'accaduto miracoloso cercarono di trattenere per loro la Statua, che intanto era stata caricata su un carro per essere trasportata a Radicena.

Il Sofia cercò di spiegare il valore affettivo della Statua, fatta scolpire per sciogliere un voto, ma i gioiesi non volevano sentire ragione. Mentre la discussione si faceva sempre più animata, i buoi attaccati al carro con la Statua, senza che alcuno si fosse accorto, si avviavano verso Radicena.

Allora i gioiesi compresero che la Madonna voleva essere portata a Radicena e non reagirono. (Da allora molti sono i gioiesi della Marina che vengono a trovare la Madonna a Taurianova specialmente il giorno della sua festa).

La nuova prodigiosa Immagine della Madonna della Montagna entrò subito nel cuore dei radicinesi. Domenico Sofia-Morette nel suo «*Radicena quel che vidi e appresi*» cronache e memorie curate e pubblicate dal nipote Domenico Romeo-Sofia, così scrive dell'Immagine: «...paesani e forestieri ammirano la fattura, la materna posa, le sue forme leggiadre, il fulgido splendore degli occhi». Inoltre un antico storico locale scriveva: «*Formosissima e a niuna altra seconda, è oltremodo incantevole a guardarsi e direi quasi affascinanti sono i suoi occhi che rivolti verso un punto lontano sembrano diretti a chi Le sta dinanzi. Il bove genuflesso che Le sta a' piedi fu reputato da artisti di gran merito un vero capo d'opera...*».



Foto di Gianni Cento

Memoriale di un prodigio

Avremmo voluto essere lì, per assistere a quel Miracolo

di Michele Surace

Sono convinto che avremmo desiderato tutti assistere, attoniti, a quel mirabile prodigio che, centodieci anni addietro, la Vergine della Montagna donò ai nostri compaesani suoi devoti, che ci hanno preceduto. Per contemplare, anche noi, il movimento vivo di quegli occhi, la loro luce, e, forse, la preoccupazione dello sguardo che da essi proveniva.

Avremmo desiderato essere lì, figli prediletti, cui è concesso di toccare le ferite, di mettere la mano dentro il costato; per ritornare a credere che una sola è la Verità e una sola la Parola, in grado di rendere sazio il cuore errante dell'uomo. A noi, però, è stato concesso il dono di contemplare la bellezza nuova di quello sguardo, la sua tenerezza, la sua forza.

Ancora oggi, quegli occhi ci parlano, sono vivi, nella luce e nella pace che trasmettono ai cuori che incontrano nel silenzio della preghiera. Sono occhi di una mamma che soffre per i suoi figli, che chiama a raccolta i giusti, che esorta al perdono reciproco, all'umiltà del cuore, a modelli di vita sobri, a rifuggire la maldicenza, gli egoismi, l'ipocrisia. Sono occhi che ci chiedono di aprirci alla misericordia di Dio per essere lavati da ogni colpa. In essi, tanti sguardi, a volte smarriti, dubbiosi, pieni di rancore, straziati dal rimorso del peccato, hanno trovato pace e conforto. E tanti altri che li mireranno, riceveranno ristoro.

Sono anche occhi orgogliosi per la bellezza interiore di quei suoi figli, giovani e adulti, che rinfrescano la loro vita quotidiana di segni discreti ma tangibili della presenza dell'Amore in mezzo a noi. Forse quegli occhi chiedono con insistenza proprio questo: cercare la pace del proprio cuore in quello di Gesù; trovarla, custodirla come tesoro geloso e pietra preziosa, sforzandosi di fare delle proprie azioni e scelte di vita, memoriale di quegli occhi prodigiosi attraverso cui Dio, ancora una volta, ha parlato al cuore dell'uomo.

Un grande evento mariano

Taurianova: la sua storia è la storia di Maria

a cura di Nadia Macrì

A dieci anni dall'incoronazione, ci piace riproporvi qualche passaggio della riflessione di **Mons. Francesco Muscari Tomaioli** durante la solenne celebrazione del 1994. Con la preghiera che la nostra «Mamma del cielo», che lui tanto ama, lo sostenga nella sua grande sofferenza.

«In questo magnifico pomeriggio che prelude il vespro della sera, questa piazza, in questa memorabile sera, la vedo ingrandirsi, la vedo trasformata in un lembo di cielo.»

«Assieme a noi, ancora vivi e presenti, vedo le anime di tutti i trapassati, tutti gli avi, gli avi dei nostri avi: tutte le generazioni passate sono insieme a noi per rendere omaggio alla nostra Regina. Dal cielo sono venuti con noi sulla terra per trasmetterci l'ardore di quella gloria che loro stanno vivendo nella visione beatifica di Dio e nella contemplazione di gloria che la Madonna ha sul cielo come Regina del cielo e della terra.»

Taurianova costruisce così sempre più la sua storia e la storia di Taurianova è la storia di Maria. Taurianova è la città di Maria. Con lo stesso amore delle generazioni del passato noi figli della generazione presente offriamo tra poco alla nostra Madonna una corona preziosa che se agli occhi della Madonna attesta il nostro amore filiale e la nostra gratitudine, ancor prima ricorda a noi l'amore singolarissimo manifestato con quei benefici innumerevoli con i quali la Madonna della Montagna ha cosparso la nostra città [...] come i nostri padri ci hanno trasmesso questa fede semplice per la nostra Madonna della Montagna, così noi trasmettiamo ai nostri figli e ai figli dei nostri figli questa pagina fulgida della nostra storia.»

Un «giovane adulto» ripercorre la festa di una volta (la parte laica) sul filo dei ricordi

Quant'era buono lo zucchero filato

di Massimo Greco

Per tutti gli adolescenti del nostro paese, il periodo dell'anno in cui si svolge la festa della Madonna della Montagna il 7,8 e 9 settembre è molto suggestivo, e rappresenta la chiusura ideale dell'estate, con il conseguente inizio di un nuovo anno scolastico. Chiusura in bellezza, visti i molteplici divertimenti che vengono offerti ai ragazzi di tutte le età, tra bancarelle, giostre, giochi e la vendita di dolciumi vari. Il ricordo personale che ho della festa, nella mia età scolare, è di un'emozione molto forte, quasi di un senso di euforia, che suscitava in me l'attesa di quei tre giorni, seguita da un senso di velata malinconia subito dopo la sua conclusione.

Sono cambiate tante cose, negli

ultimi vent'anni, parlo ovviamente dell'aspetto civile dei festeggiamenti, ma tante altre sono rimaste tali e quali ad allora. E proprio queste ultime sono, secondo me, l'essenza dell'aspetto laico di questa festa, e sono i miei «flashback» più piacevoli. Come non pensare, per esempio, all'enorme falò del cosiddetto «m'bitu», uno spettacolo davvero unico e coinvolgente che si ripresenta sempre nuovo ai nostri occhi. E i fuochi pirotecnici? Perenne oggetto di discussioni sulla loro maggiore o minore bellezza rispetto agli anni precedenti. Così per l'illuminazione del paese, aspetto davvero peculiare delle feste patronali, anch'essa al centro

di opinioni favorevoli o sfavorevoli secondo i gusti personali. Per non parlare poi dei complessi bandistici chiamati

ad allietare le vie del paese ad accompagnare la solenne processione e a esibirsi in concerti nelle due prime serate della festa, ebbene, anch'essi sono sempre stati sottoposti al severo commento dei più «avvezzi» alla musica classica.

Ma i ricordi più affascinanti che ho della festa sono legati soprattutto alle piccole cose: il venditore di palloni che li gonfia e poi li lega al polso dei bambini, l'autoscontro e le giostre che danno ancora più colore alle serate e divertimento ai ragazzi, i venditori ambulanti di zucchero filato che creano quasi un ambiente fiabesco. E poi la gente riversata nelle strade fino a tarda notte, la Chiesa visitata anche dai cattolici «meno assidui» che sentono il bisogno di dire una preghiera, infine i portatori durante la processione, sudati e sfiniti tra ali di folla che applaude al grido «viva Maria». Queste, le mie sensazioni legate da sempre alla nostra festa del Madonna

della Montagna che si ripete annualmente senza stancare, anzi suscitando in me, non più bambino, altre belle e nuove emozioni.



Foto di Pasquale Aveta, Fotovideo

S'inizia il 27. Il 25 ottobre verrà celebrato l'inizio dell'anno catechistico

Settembre, è tempo di cominciare un altro anno di incontri di catechesi

Ben ritrovati a tutti. È tempo di ricominciare, la pausa estiva che ci ha ritemperato e ricaricati è finita. Ci rivediamo. Siamo in settembre, il mese in cui tutto ricomincia. Riprendono le attività scolastiche, si riprende il lavoro con rinnovata intensità, si riprendono le attività sportive, i vecchi o nuovi hobbies.

Mi sento di affermare che è bello ricominciare, rivedere gli amici, conoscerne di nuovi, confrontarsi condividendo esperienze o battibecchi, che possono creare anche malintesi, ma durano giusto pochi attimi, il tempo di scambiare un sorriso, una battutina spiritosa, una stretta di mano e tutto torna come prima, anzi meglio di prima.

Anche noi ricominciamo. I festeggiamenti in onore della Madonna della Montagna, patrona della nostra città, danno inizio a un nuovo anno di incontri di catechesi. Durante il periodo della festa, ci rivediamo un po' con tutti ma il primo appuntamento ufficiale è per il 27 settembre, poiché iniziano le iscrizioni per il catechismo: vi aspettiamo all'asilo, saremo a vostra disposizione dalle ore 17 alle 18 fino a giorno 30.

Il 4 ottobre inizieranno gli incontri di catechesi e il 25 (sempre di ottobre) celebreremo l'inizio dell'anno catechistico. Nelle nostre riunioni affronteremo diversi temi, ci metteremo all'ascolto della «PAROLA» con la quale ci confronteremo per **crescere** e **vivere** con Gesù, che non si stanca della nostra pochezza e continua a chiamarci «AMICI» e a «MANDARCI» come suoi testimoni. Avremo diversi incontri, non soltanto con i fanciulli e i ragazzi, ma anche con le famiglie, alle quali rivolgia-

di Maria Perri

mo particolare attenzione e dalle quali ci aspettiamo partecipazione, impegno e testimonianza.

Taluni incontri potranno sembrare più interessanti, altri più pesanti (non oso dire noiosi), l'importante è che agli uni e agli altri si partecipi con gioia e consapevolezza che quell'incontro sarà un'esperienza di vita che ha come punto di partenza e di riferimento Gesù, che ci ha insegnato ad amare, a sperare, a

pregare. Insieme cresceremo nella fede.

Ringraziamo sin d'ora Dio per tutto quello che di buono saremo capaci di fare, gli chiediamo di infonderci forza, qualora dovesse sopraggiungere lo scoraggiamento se qualche cosa dovesse andar male. Ci affidiamo a Maria, chiedendo la sua materna benedizione e la sua costante amorevole protezione.

Buon inizio attività.

Nella foto (Foto Video «Inn») un gruppo di bambini che hanno ricevuto la prima comunione nel maggio scorso.



Libreria Cattolica «Beato P.G. Frassati»
Via Gregorio VII, 4 - 89013 GIOIA TAURO
Tel.: 0966.506726

Articoli religiosi - Oggettistica - Libri
Tutto l'occorrente per la Liturgia

Si svolgerà dall'1 al 5 settembre. In diretta Tv il Papa proclamerà Beato Alberto Marvelli

A Loreto la festa-pellegrinaggio dell'Azione Cattolica nazionale

Siete in cammino verso

*Loreto: vi auguro
che questo pellegrinaggio
segna una svolta interiore
nel cammino
di rinnovamento
della vostra Associazione.*

*E a Loreto vi attendo:
sono sicuro che sarete in tanti,
anzi, spiritualmente, tutti!*

Giovanni Paolo II

I primi di settembre l'Azione Cattolica Italiana si dà appuntamento per una festa-pellegrinaggio a Loreto. C'è grande attesa per un evento che segnerà profondamente il cammino dell'Associazione e, con esso, l'appartenenza all'AC di tanti ragazzi, giovani e adulti. È significativa la scelta di Loreto, il cui santuario è dedicato all'Incarnazione, come meta del pellegrinaggio nazionale. Il 2004, infatti, è l'anno in cui ricorre il 150esimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione e l'ACI lo vuole celebrare nel santuario che ricorda la disponibilità di Maria al progetto di Salvezza di Dio; perché è proprio in quel «sì» di Maria che l'AC vuole dire il suo «sì».

di Nadia Macri

La giornata del 3 settembre sarà caratterizzata da alcuni appuntamenti molto significativi per l'Associazione. Nel pomeriggio avrà luogo a Loreto un convegno nazionale di tutti i presidenti e assistenti parrocchiali dell'AC. In quella occasione, verrà consegnato il nuovo Progetto Formativo, tappa importante del percorso di rinnovamento che l'Associazione ha intrapreso a partire dall'aggiornamento dello Statuto.

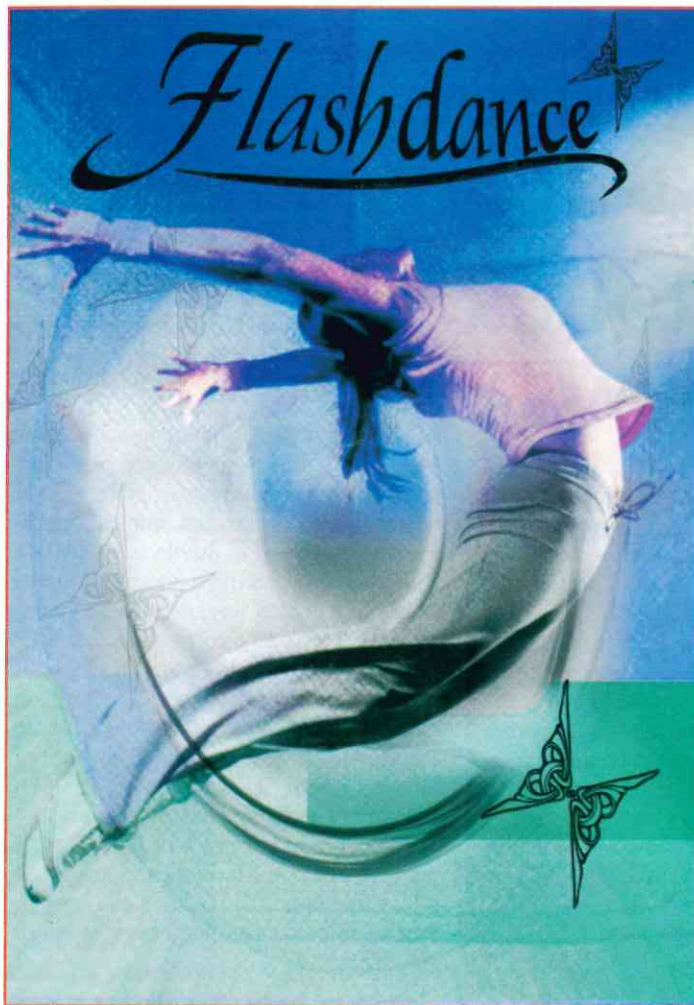
Sabato 4 avranno inizio i grandi eventi dedicati alle diverse fasce di età. I **ragazzi** nel loro incontro-festa ripercorrono una delle più belle pagine dell'evangelista Luca: l'Annunciazione a Maria. Nel pomeriggio, allo Stadio del Conero di Ancona, potranno riconoscere attraverso musica, giochi e testimonianze, che il Signore apre loro una strada, li chiama a fare cose grandi e belle. Contemporaneamente, gli **adulti** animeranno il centro di Loreto, dando vita ad alcune manifestazioni tematiche in diversi luoghi della città; visualizzeranno la casa come luogo dell'incarnazione, dove la fede diventa storia. Per i **giovani** l'appuntamento è invece nella piana di Montorso, da cui partiranno, nella notte tra sabato 4 e domenica 5, per raggiungere a piedi la santa Casa. Essi avranno come idea di fondo la metafora della terra e attraverso l'ascolto, il confronto e l'animazione, si guarderà alla terra da restituire, da

riconciare, da condividere, da custodire, da abitare.

Nella mattinata di domenica 5 settembre, tutti (più di centomila persone) confluiranno a Montorso per la grande celebrazione eucaristica con il **Santo Padre** (trasmessa in diretta televisiva da RaiUno), e la beatificazione di Alberto Marvelli e di altri servi di Dio che vanno ad aggiungersi ad altri santi laici di AC. Legare la figura di queste persone al pellegrinaggio di Loreto significa ribadire che l'Azione Cattolica vuole continuare a essere scuola di santità laicale: infatti il cammino associativo continuerà nell'impegno missionario ad accompagnare la ricerca di fede di tante persone che con Maria dicano ancora Sì all'incarnazione di Gesù nella storia, perché solo con Lui può essere storia di salvezza.

Nelle foto: la Basilica di Loreto e la locandina del raduno dell'Azione Cattolica Italiana.





Flashdance è un nuovo ed entusiasmante percorso specialistico di danza che ti farà uscire dalla solita routine.

Imparerai a danzare le più emozionanti e moderne coreografie fatte di assoli volteggianti, entusiasmanti passi a due e prese mozzafiato.

I corsi di Flashdance sono a numero chiuso e vi si accede previo superamento di un **provino**. Le **iscrizioni** sono aperte presso il Centro FIT.ENERGY® dal 30 agosto al 30 settembre 2004.

Non stare più a guardare,
Diventa Protagonista!!

Per maggiori informazioni:



Taurianova (RC) - Viale S. Martino

VASTA
Confezioni
dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guapières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122

